

***Statua di Latona in fuga*** Prima età imperiale (I secolo d.C.)

Misura 75 x 38 x 18 cm

L'opera è una scultura a tutto tondo in marmo lunense impostata su una base modanata semicircolare. Essa è priva della testa e delle braccia, con fratture ai lati. La statua proviene probabilmente dalla Via Appia e segnalata già nel 1882 nelle collezioni dei Musei Capitolini. Oggi è esposta alla Centrale Montemartini.

La statuetta, copia della prima età imperiale da un originale di età greca classica, raffigura Latona che tiene tra le braccia i figli Apollo e Artemide durante la fuga dal serpente Pitone. La figura è infatti rappresentata in movimento, con un conseguente sbilanciamento verso destra.

La figura è acefala e la parte alta è piuttosto lacunosa, al centro del collo un foro permetteva l'alloggio della testa nel corpo. La dea manca completamente del braccio destro, mentre quello sinistro piegato è privo del polso e della mano. Indossa un mantello (himation) che le copre il busto fino alla vita e che ricade dietro le spalle in un ricco drappeggio. Sopra la spalla sinistra è presente quel che resta del corpicino di uno dei due bambini, vestito anch'esso con una tunica di cui percepiamo le pieghe. Sopra il seno destro si nota la presenza di una superficie grezza, in corrispondenza della quale doveva porsi la figura dell'altro figlio.

Sotto il mantello, una veste (kolpos) con rimbocco all'altezza della vita scende fino alle caviglie, aprendosi in lunghe e profonde pieghe. La gamba sinistra è distesa e la destra, portante, è leggermente flessa; la figura calza sandali ed entrambi i piedi poggiano sulla base: il destro segue il movimento della gamba, girato verso l'esterno in direzione della fuga, mentre il sinistro è frontale. Sul retro della statua, tra le pieghe, è presente un perno metallico, che forse assicurava l'opera ad una parete.

Il mito di Latona viene narrato da Esiodo. La dea perseguitata dal serpente Pitone a causa della gelosia di Era, moglie di Zeus, è costretta alla fuga per poter dare alla luce i due gemelli, Apollo e Artemide, concepiti con il dio.

Questo tipo iconografico, caratterizzato dallo sbilanciamento della figura verso destra, può essere considerato il modello cui Pintoricchio si è ispirato per la realizzazione della figura di Santa Barbara in fuga dalla torre rappresentata in una delle lunette ogivali nella Sala dei Santi dell'appartamento Borgia. Barbara, fanciulla di religione cristiana e di grande bellezza, viene rinchiusa dal padre pagano in una torre per proteggerla dal mondo esterno. Scoperta la nuova fede della figlia, l'uomo tenta di ucciderla, ma Barbara riesce a sfuggirgli passando attraverso le pareti della torre che la imprigionava.

Al centro della composizione è collocata una torre squadrata: davanti a questa sono raffigurati due personaggi maschili mentre ai due lati sono rappresentati Santa Barbara e il padre armato di scimitarra che si dirigono verso l'esterno in direzioni opposte. Sullo sfondo compaiono due coppie di figure in un meraviglioso paesaggio umbro dagli esili alberi.